

M 57 /  
1  
IODOCO DEL BADIA

d  
c  
h  
2291

# Mascherata e Calcio

FATTI IN FIRENZE

il 1° Maggio 1691



FIRENZE  
TIPOGRAFIA GALETTI E COCCI

1898

UNIVERSITY OF LONDON  
WARBURG INSTITUTE



Mostra della Mascherata e Calcio  
fatto in Firenze il dì p.<sup>o</sup> Maggio 1691 per le feste  
delle Reali Nozze del Ser.<sup>mo</sup> Elett.<sup>re</sup> Palatino del  
Reno Giovan Gueglielmo Duca di Neiburgo e della  
Ser.<sup>a</sup> Elett.<sup>ce</sup> Anna Maria Luisa Principessa di  
Toscana.

È questo il titolo di una bella stampa in rame (1)  
(M. 0,48×0,35) nella quale è rappresentata la Piazza  
di S. Croce, dal lato che guarda settentrione, tutta  
circondata di bene addobbati palchi; nello spazio  
vedonsi lateralmente in due schiere i giuocatori del  
Calcio con tutti quelli che appartenevano al giuoco,  
cioè Maestri di campo, sonatori ecc. Nel centro stanno

(1) Un esemplare è posseduto da chi pubblica i ragguagli di questa Festa. È da ritenere che la stampa sia rara non essendo riuscito a trovarla nella Biblioteca Nazionale di Firenze, nè in quella Marcuelliana e neppure nella Galleria degli Uffizi: e fu sconosciuta anche a M. Cu. BLANC, autore del *Manuel de l'amateur d'estampes*, Paris 1854, che nel T. IV della sua opera, c. 205, dà una breve notizia del Westerheut, pittore ed incisore, nato ad Anversa nel 1636 e morto in Italia; facendola seguire da una nota di cinquanta lavori da lui eseguiti, fra i quali non è compreso questo

i personaggi della Mascherata: gli uni e gli altri sono indicati in basso nella stampa stessa, dalla quale riporto l'elenco:

1. *Palco dell' AA. SS.me* - 2. *Palco delle Sig.re Dame.* -  
3. *Palco de' Sig.ri Giudici.* - 4. *Giunone con 21 comparse, condottiera della Squadra Verde, Maschera fatta dall' Ill.<sup>mo</sup> Sig.re Marc.se e Priore Nicolò M.<sup>a</sup> Giugni.* -  
5. *Imenca, con 21 comparse, condottiere della Squadra degl' Incarnati, Maschera fatta dall' Ill.<sup>o</sup> Sig.re Car.re Alamanno Vghi.* - 6. *Ill.<sup>o</sup> Sig.re Marc.se Antonio Satriati Maestro di Campo della Squadra dei Verdi, con 16 Staffi.* - 7. *Sei Trombetti e sei Tamburi.* - 8. *N.<sup>o</sup> quattordici Inauzi.* - 9. *Ill.<sup>mo</sup> Sig.re Marc.se Vincenza M.<sup>a</sup> Alamanni Alfiere de' Verdi con 6 Staffieri.* - 10. *Ill.<sup>mo</sup> Sig.re Marc. Gior. Corsi Macst.<sup>o</sup> di Campo degl' Incarnati con 16 Staffieri.* - 11. *Ill.<sup>mo</sup> Sig. Conte Car. Fran.<sup>o</sup> M.<sup>a</sup> Pecori Alfiere degl' Incarnati con 6 Staffieri.* - 12. *5 Sconciatori.* - 13. *2 Tamburi.* - 14. *7 Datori.* - 15. *Ill. Sig. Pror.re del Calcio.*

ARNOLDO VAN WESTERHOUT *Del. et fecit Firenze 1691.*

In alto è questa dedica:

AL SERENISSIMO PRINCIPE FERDINANDO DI TOSCANA

Altezza Serenissima

L'honore che ricevo dall'A. V. S. col ordine di delineare su questo foglio la sontuosa festa che oggi si celebra nella piazza di S. Croce per la Reali Nozze della Ser. Principessa Sua Sorella mi rende altresì ardito di presentare il medesimo disegno a i piedi dell'A. S. acciò negl'ossequi universal sia ricevuto come un legerissimo tributo della mia profondissima riverenza, et humilmente m'inchino.

Dell'A. V. S.

Umil servo

ARNOLDO VAN WESTERHOUT fiamengo.



Credevo che di questa Festa, come di tante altre, fosse fatto per le stampe un ragguaglio o descrizione. Consultato il libro del canonico Domenico Moreni, SERIE D'AUTORI DI OPERE RISGUARDANTI LA CELEBRE FAMIGLIA MEDICI, non ho trovato nulla che a questa festa si riferisca. La ristrettezza del tempo mi ha impedito di allargare le indagini, però nel Diario di Francesco Settimanni trovo le notizie che qui vengono pubblicate.

IODOCO DEL BADIA.

---

Addi XIX di Aprile 1691. Giovedì.

Il Ser.<sup>mo</sup> Granduca per solennizzare le Reali Nozze della Ser.<sup>ma</sup> Principessa Anna Maria Luisa de' Medici sua figlia, destinata sposa del Ser.<sup>mo</sup> Principe Gio. Guglielmo Elettor Palatino e Duca di Neoburgh, fra le altre feste ordinate da S. A. in tale occasione, comandò al Sig. Pietro del quondam Lorenzo Bini Provveditore del Giuoco del Calcio (1) che fosse

---

(1) Sembra che la carica di Provveditore del Giuoco fosse stabile come lo mostra un libro dell'Archivio di Stato di Firenze intitolato *Giornaletto tenuto dal Pr.<sup>o</sup> del Calcio* A. 1701-1727, nella prima pagina pagina del quale leggesi:

« *L'Entrata del Calcio di Collette da' Serenissimi Padroni et altri* « particolari, del present'anno 1701 che fu dichiarato da S. A. R.<sup>la</sup> « Provveditore Palmiero del quondam Lorenzo Palmieri accudissi « a detto gioco; che mi richiama fortunatissimo di potere eseguire i

fatto un Calcio Diviso con ogni maggiore solennità; per lo quale effetto aveva eletti gl'infrascritti gentiluomini per le necessarie cariche, cioè:

#### MAESTRI DEL CALCIO

Sig. Filippo Franceschi  
Sig. March. Folco Rinuccini  
Sig. Priore March. Ferdinando Ximenes Aragona  
Sig. Priore March. Attilio Incontri.

#### PER FARE LE MASCHERE DI DETTO CALCIO

Sig. Priore Bali March. Niccolò Maria Giugni  
Sig. Cavaliere Alamanno Ughi.

#### MAESTRI DI CAMPO

Sig. March. Antonino Salviati  
Sig. March. Giovanni Corsi.

#### ALFIERI DI DETTO CALCIO

Sig. March. Vincenzo Maria Alamanni  
Sig. Cavaliere Conte Francesco Maria Pecori.

Il sopraddetto Sig. Provveditore del Calcio avendo sentito il sopraddetto Ordine, e perciò avendo sup-

---

« cenni della sud.<sup>a</sup> A. R.<sup>le</sup> Cosimo Terzo Gran' Duca di Toscana: e  
« ricevetti in consegna dal mio antecessore, Sig. Michele del Sen.  
« Cristofano Marzimedici, le sottonotate robe per servizio del Sud.<sup>o</sup>  
« Gioco. »

N.<sup>o</sup> due Padillioni, con' sue appartenenze, per rizzarli

N.<sup>o</sup> trentaquattro Giubbe a strisce, di Perpignano.

N.<sup>o</sup> una cassa usata con due toppe, et una chiave.

N.<sup>o</sup> un' libro intitolato *del Procc. e del Calcio*.

N.<sup>o</sup> un' quadernucio con' varie memorie attenenti al Calcio.

N.<sup>o</sup> più carta star pata di varie Istruzioni per l'Alfieri.

plicata S. A. che si fosse compiaciuta di permettere a' giuocatori di esso Calcio di potersi esercitare in esso parecchi giorni avanti, per rendersi più abili al combattimento, acciocchè la Festa fosse riuscita più vaga, S. A. benignamente lo permise, ed inoltre per le spese di detto esercizio ordinò che fossero somministrati scudi ottanta.

Addi xxiii di Aprile 1691, Lunedì.

Secondo la permissione data dal Ser.<sup>mo</sup> Granduca, cominciossi sulla Piazza di Santa Croce a giuocare al Calcio per mettersi in esercizio per lo giorno del Calcio Diviso.

A di primo di Maggio 1691, Martedì.

Sulla Piazza di S. Croce fu fatto un bellissimo Calcio Diviso a livrea, Scarmatino, e Verde:

Alfieri di esso furono: il Sig. Conte e Cav. Francesco Maria del Conte Bernardo Pecori per la parte degli Scarmatini; ed il suo Maestro di Campo fu il Sig. March. Giovanni del March. Antonino Corsi.

E per la parte de' Verdi fu Alfiere il Sig. March. Vincenzo Maria Alamanni, e suo Maestro di Campo il Sig. March. Antonino del March. Giovan Vincenzo Salviati.

Tutti i Calcianti avevano i giubbboni di raso guarnito, gli Scarmatini d'argento, ed i Verdi d'oro, con ricche nastriere e calzette secondo i loro colori.

Vi furono ancora in detto Calcio due bellissime mascherate: quella della squadra degli Scarmatini

era condotta dal Sig. Cav. Alamanno di Carlo degli Ughi, che rappresentava Imenco accompagnato da sei sacerdoti; con esso cravi ancora il Dio d'Amore col coro di quattro Amorini, ed il Genio che dispensava i Cartelli, con altre sei Deità; ed in tutto erano 24 comparse. Il Cartello di questa Mascherata, composizione di Antonio Fineschi da Radda, così diceva parlando Amore che guidava Imenco (1):

Languia del Reno in sulle sponde argenti  
Il Regio sposo; a cui destino avaro  
Rubò l'Augusta Donna, e del più raro  
Tesor l'imperero Astri inclementi.

Per la mente Real scorre e s'aggira  
La memoria funesta, e 'l petto audace  
Che incontrò mille rischi, ora è incapace  
Di tant'affanno, e ad or ad or sospira.

Giove, che ha negli Eroi lo sguardo intento,  
Dal Ciel mirollo, e pietà n'ebbe al core;  
E decretò che 'l giusto suo dolore  
Si cangiasse in dolcissimo contento.

Indi l'occhio volgendo ad Anna il pose,  
Onor del Tosco Cielo, entro il cui viso  
Delincò Natura il Paradiso,  
E ogni virtù nel saggio petto ascose.

---

(1) Quando non erano aggiunte mascherate al Calcio, invece delle poesie relative ai soggetti delle mascherate stesse, si facevano le *Orazioni militari*, che per il solito elogiavano l'antichità e le nobili qualità del Giuoco: vario di queste sono riportate nel citato libro *L'Entrata del Calcio*; nel 1701 l'oratore fu il Canonico Rossi, nel 1702 le fecero l'Abate Gaetano Gaetani e l'Abate Simone Ricasoli Rucellai.

Ed a me disse: Amor trasegglì un dardo  
Il più pudico, e punge il casto seno  
Di due, che noti ti saranno appieno  
Al valore, alla grazia, al senuo, al guardo.

Non ha Guglielmo in gentilezza eguale,  
Anna ha d'oro i costumi e d'oro il crine;  
T'additerà quell'alme peregrine  
La fama che non tace il bene e 'l male.

Pronto m'accinsi all'opra, e nòbil schiera  
Di casti Amori per compagni elessi;  
E già presago il cor d'alti successi  
Rendea la mente mia superba e aitera.

E allor ch'io presi in man l'aurato telo  
E ver la terra spiegai lieto il volo,  
Mi segui di virtudi intiero un stuolo  
E quasi fu per spopolarsi il cielo,

Che forestiero il Toseo, e 'l German lido  
Non era a lor, già di quell'alme Auguste  
Pietose, saggie, generose e giuste,  
In mezzo al petto avean sicuro il nido.

Spinsi il Genio furiero di mie palme,  
Qual fe ritorno, e disse: i tuoi sudori  
Risparma Amor, che per unir quei cori  
Fu pronoba virtù, pari in quell'alme.

Lieto ne fui; e con sereno ciglio  
L'ascoltò Giove, e vi concorse il Fato;  
E il ciel tonando dal sinistro lato  
Scese fastoso a me d'Urania il figlio.

Ed io meco lo guido in riva all'Arno,  
Ebrio di gioia: che due sposi Augusti  
Accoppia che da i secoli vetusti  
Fur sino a questo di sperati indarno.

Seco mirate il bel drappello eletto  
Di celesti virtù, che a lui fan serto;  
E se scarso vi sembra al Regio merto,  
È perchè l'altre son d'Anna nel petto.

O quai festosi applausi il Ciel prepara  
Per le nozze reali; o come Flora  
Che tanti meriti, e tanti pregi adora  
Fa con il Ciel nel festeggiare a gara!

E meco invio il Fior del Tosco Regno;  
Spiriti gentili a mercar gloria intenti,  
Che in finti sì, ma nobili cimenti  
Della gioia del cor mostrino il segno.

La Maschera della squadra dei Verdi fu il Signor Marchese o Prior Niccolò del Marchese Giovanni Giugni, che rappresentava Giunone, accompagnata da un coro di Deità; ed in tutto erano 24 altre comparse, ed il suo Cartello fu il seguente, composizione del Dott. Gio. Andrea Moniglia Medico della Serenissima Granduchessa Madre Vittoria Della Rovere.

#### GIUNONE.

Da i bei Campi dell'Aria oggi su questa  
Alma riva dell'Arno, onde al mio Nume  
Crescon Nozze immortali, e gloria e lume.  
M'iuviata il Genio e lo stupor m'arresta:

Ed è ragion, per entro umano velo,  
A forza d'opre, oltre misura chiare,  
Ove raggio divino in fronte appare,  
Seco soggiorna, e se n'accende il Cielo.

Quindi sposa real, vagheggiò amante  
Tua virtù, tua beltà; che se t'impresse  
Minerva in sen celesti idee, l'istesse  
Sempre più lucidò nel tuo semblante.

Gemme di primavera in seno e in volto  
Con divisa gentil Flora ti pose,  
Ed alle fronde di ligustri e rose  
I gigli d'oro hanno i bei rami avvolto.

Anna e Guglielmo in dolce nodo e santo  
Pronuba stringo e paraniusi voglio  
Fortuna e merito; ad ingrandirvi il soglio  
Gareggiano, e sarà pari il vanto.

Splendor mirando in su gli altari miei  
La face marital eh' il cor v' accende  
Pallido a fronte sua l'ebbo si rende.  
Dolce di bell' invidia ardon gli Dei.

Flora, se nel tuo sen nacque, e le belle  
V' apprese di Minerva arti divine  
La saggia donna, oltre l'uman confine  
Alza i tuoi fiori ad emular le stelle.

Mentre l'Arno festeggia, e seco gode  
Il Reno, a nuove palme apron la sponda  
Ebre di gioia strepitando l'onde  
Le riviere di Samo empion di lode.

A propagare i palatini eroi  
Va pur del Re Toscano inelita prole,  
Se 'l ciel da semidei ciò brana e vuole,  
Giusto l'ampio Decreto adempir puoi.

Rifioriran sovra i gran rami illustri  
Lodovici, Ruberti, Augusti, Ottoni,  
Cosmi e Fernandi, onde la fama suoni  
I vetusti trionfi a nuovi lustri.

Alma coppia real gioisci e vivi,  
E 'l prezioso fil tanto si stenda  
Dei giorni tuoi, ch'al merto egual si renda,  
E de' fasti Paterni all'auge arrivi.

Poichè onusti di gloria e d'età gravi,  
Sull'esempio de' figli, anche i nipoti  
Terror di Marte, a Pallade devoti  
Mirerete calcar l'orme degli Avi.

Allor degl'anni vostri entro le brine  
Splenda il meriggio del fiorito Verno,  
Che al vivo scintillar di senno eterno  
Ombra non fa l'incanutir del erine.

Di nobil gioventù drappello altero  
Mio seguace fedel tra verdi spoglie  
D'offrirvi alta speranza in seno accoglie.  
Fra festivi piacer spirito guerriero

Da voi sposi reali, in sì bel giorno  
Augure veritiera io prendo un raggio  
D'eterna luce, e in fare al ciel passaggio,  
Al tonante il consacro, e 'l Sol n'adorno.

Inventori delle suddette Mascherate furono:

Carlo Marcellini di quella degli Scarnafini, ed Antonio Ferri dell'altra dei Verdi (1).

Deputati sopra detta Festa furono:

Il Sig. March. e Priore Ferdinando Ximenes

Il Sig. March. e Priore Attilio Incontri

Il Sig. March. Folco Rinuccini, ed

Il Sig. Filippo Franceschi.

---

(1) Il Marcellini era pittore, il Ferri architetto.

I quali Deputati fecero circondare tutta la detta Piazza con continui Palchi di bellissime scalinate, che formavano un Nobil Teatro; di maniera che restava chiusa tutta la medesima Piazza, salvo che per sei lati si faceva ingresso in essa, cioè delle quattro cantonate, e da due lati, ove erano i Padiglioni: le Mascherate uscirono: una dalla casa dei Dini, l'altra dalla casa di rimpetto alla fonte. I Palchi dei Principi furono situati dalla banda delle Case dipinte, ed a piedi de' palchi erano tirate alcune tele bianche e turchine; per le Dame invitate era un palco apposta, siccome pei Cavalieri; il restante degli altri palchi erano per l'universale della cittadinanza, e del popolo che pagava diversi prezzi, se vi voleva salire.

Il Giuoco fu pace, poichè ciascuna parte fece una Caccia. Furono a vedere la festa tutti li Serenissimi Principi. La Mostra di essa principiò alle ore 22, e facendo più girate attorno la Piazza, e varie rivolte, terminò la detta Mostra alle ore 23, e poco dopo cominciò la battaglia, che durò circa tre quarti d'ora, e terminò alle ore 21 conforme il solito. E quella, per non ci esser festino, tutti andarono a riposare. La detta festa fu molto applaudita, e per la vaghezza e per lo concorso della gente, che vogliono fossero a vederla sopra 20 mila persone.

Addì ij di Maggio 1691. Mercoledì sera.

Nel Palazzo de' Pitti da' Serenissimi Principi fu fatto un Festino pubblico di ballo in cui i SS.<sup>ri</sup> Al-

fieri, stati del Calcio nel giorno precedente, regalarono le loro insegne. Il Sig. March. Vincenzio M.<sup>a</sup> Alamanni, Alfiere della squadra Verde, regalò la sua insegna alla Signora March. Luisa Giraldi sposa del Sig. Bali March. Niccolò M.<sup>a</sup> Giugni, alla quale presentolla; e fece il complimento il Sig. Pier Francesco Alessandrini (1).

Il Sig. Conte Francesco M.<sup>a</sup> Pecori Alfiere della squadra Scarnatina, regalò la sua alla Signora Maria figlia del Sig. Milord Lussy, fanciulletta di circa 11 anni, e della Signora Contessa Tiofila Barclai moglie già di d.<sup>o</sup> Sig. Lussy, suo primo marito; alla quale Signora Maria fece il complimento il Sig. Palmiero Palmieri nel presentarle la detta Insegna.

I medesimi Alfieri, co' loro Calcianti, vestiti tutti con gli abiti del giorno passato, e col seguito di loro staffieri e carrozze, erano andati nel medesimo giorno, dopo desinare, a piedi per la città, ed incontratesi ambedue le Schiere e unitesi avevano seguito a passeggiare insieme pe' luoghi principali della città, con grande allegria e molto piacere universale; e poscia si portarono al sopraddetto Festino di ballo a Palazzo in cui regalarono le Insegne, come si è detto.

---

(1) Parimente il regalare le insegne alle Dame era cosa di consuetudine, e nella precitata *Entrata*, oltre gli incassi e le spese, è la ricordanza, volta per volta, delle presentazioni delle insegne.

